

**Storia della filosofia.** Tra scetticismo, pessimismo e materialismo, Giuseppe Rensi, con originalità e fuori da facili catalogazioni, rende omaggio al filosofo olandese in due edizioni del 1929 e del 1941 edite insieme

# La ricostruzione di Spinoza

Michele Ciliberto

La filosofia italiana del Novecento è stata più ricca e più plurale di quanto si continui a immaginare e la cosiddetta egemonia di Croce e di Gentile fu meno pervasiva e dominante di quanto si sia a lungo pensato. In questa complessa esperienza un'attenzione particolare andrà dedicata a Giuseppe Rensi, una delle figure più importanti e singolari del Novecento, sulla quale sono già stati pubblicati, peraltro, studi e ricerche importanti (penso ai lavori recenti di Meroi e Gurashi).

Rensi fu socialista; perdette la cattedra per la sua opposizione al fascismo; fu autore di una *Filosofia dell'autorità* (1920), di saggi concernenti lo scetticismo, fra i quali spiccano *I lineamenti di filosofia scettica* (1919) e *L'apologia dello scetticismo* (1926). Scrisse anche sulla *Filosofia dell'assurdo* (1937) e su *Leopardi* (nel 2018 è uscito il volume che riunisce per la prima volta tutti i suoi scritti sul poeta di Recanati). Si schierò sempre contro il neoidealismo di Croce e di Gentile e nella sua Autobiografia intellettuale (Milano 1939), precisando due anni prima di morire quale fosse la sua posizione, scrisse di essere «stato il primo enunciato di quella filosofia dell'irrazionalismo che posteriormente ha avuto tante espressioni negli altri paesi [...]; quella filosofia dell'irrazionalismo che, con la sua tesi fondamentale che non esiste una ragione una e che la ragione non giova quindi a dirimere e a decidere le divergenze, è dunque veramente la filosofia dell'epoca».

Questo riferimento all'irrazionalismo è molto interessante perché è un «principio» che agisce anche nelle sue ricostruzioni storico-filosofiche, a cominciare dalla sua interpretazione di Spinoza: «questo è pieno irrazionalismo» – sottolinea spiegando la concezione

spinoziana della ragione – «non c'è una ragione [...] che raffronti la realtà e sulla quale questa si modelli o debba modellarsi. Non esiste una ragione, un tipo o modulo ragione, precedente ai fatti e a cui questi si debbano uniformare per giustificarsi (razionalmente) e a cui si possa e debba a tal fine dimostrare che si conformano. La ragione [...] è scomparsa di fronte al fatto, all'essere, è ridotta al fatto».

Sono affermazioni contenute nel saggio dedicato a Spinoza pubblicato da Formiggini per la prima volta nel 1929 e ripresentato nel 1941 da Bocca in una ristampa postuma, mai corretta dall'autore, ma più estesa nella forma e destinata, come dimostra lo stile, a un pubblico più vasto di lettori.

Ha fatto bene perciò l'editore Nino Aragno a raccogliere ora in un volume entrambe le redazioni, mettendo a disposizione degli studiosi di Spinoza, di Rensi e della filosofia italiana del Novecento un testo particolarmente interessante e anche di lettura avvincente, soprattutto nella redazione pubblicata da Bocca dal ritmo narrativo più incalzante.

È un testo interessante perché permette di vedere come nella interpretazione di Rensi abbiano agito, insieme alla concezione schopenhaueriana della volontà, da un lato le filosofie della vita a lui contemporanee – a cominciare da quella di Simmel, pensatore di «immensa genialità ed acutezza», che contribuì a far conoscere in Italia con la traduzione di importanti testi quale *Il conflitto della civiltà moderna* –; dall'altro motivi e posizioni di matrice kantiana, ma ripensati anch'essi alla luce della lezione relativistica – anzi «scettica» – e radicalmente antidealistica di Simmel, distruttrice – scrive nel 1924 – dei «fumi» e del «torpore narcotico idealistico-assoluto» circolante nel sangue di «tanti efebi».

È sintomatico come Rensi pensi

l'Essere, la sostanza spinoziana, la *vis* per cui le cose esistono: «infinito è l'Essere, quest'abisso esistenziale di tutte le cose»; l'Essere è *actuosa essentia*, un «centro d'energia affermativa e positiva» che si sviluppa e si espande in due suoi grandi aspetti: l'*extensio* e la *cogitatio*. A questo Essere è estraneo il tempo: «eterno presente senza passato ed avvenire che si può rappresentare con la figura del cerchio» perché «il moto è solo circolare, ritornante agitazione sempre racchiusa nel medesimo cerchio». «L'universo di Spinoza» – scrive Rensi echeggiando motivi del *De la causa* di Bruno, del resto citato in modo esplicito – «è nello stesso tempo [...] immobilità assoluta e continuo moto, vita, dinamismo». «L'Uno è il Tutto: questa è la grande formula dello spinozismo e di ogni misticismo panteistico». In Spinoza Dio è ridotto a puro e semplice Essere, e il male sta «nella mancanza dell'essere o del potere di essere».

Nella posizione di Rensi agiscono però anche motivi di matrice kantiana, ma ripensati in chiave «realistica», evidenti nella sua interpretazione delle «forme» o «principi» della mente che «sono quelli della realtà»: «il pensiero ha forme che sono anche forme del reale esterno non già perché quello le abbia date a questo, ma perché date a questo e a quello dalla «forza», dal principio attivo, che fa esistere l'uno e l'altro, dal principio dell'Essere che è comune a entrambi. Solo così può accadere che il pensiero generandosi da sé, in modo autonomo, nella sua sfera, senza influenza diretta da parte di ciò che c'è nella sfera dell'estensione, pure possa pensare o cogliere alcune verità circa ciò che in tale seconda sfera ha luogo. È questa» – conclude Rensi – «la dottrina delle categorie kantiane, se interpretata realisticamente».

È una ricostruzione intensa e af-

fascinante, nella quale – ed è un tema decisivo che risuona specialmente nella seconda redazione – sono centrali echi, fonti e motivi del Rinascimento italiano, a cominciare da Bruno: «tanti», scrive Rensi, «sono i punti nei quali con lui Spinoza collima». Questo è evidente soprattutto nelle pagine che insistono sull'identificazione di Dio con la «vita della natura», sulla tesi secondo cui la Sostanza non è «materia corporea» (come sostiene anche Bruno), sulle «infinite creazioni» generate da «un essere

infinito», sulla concezione dell'universo come universo vivente, sull'idea dell'anima del mondo e dell'animazione universale della natura già centrale in Leonardo, Bruno e Campanella, sulla sensibilità «diffusa dovunque» e sulla concezione – anch'essa già presente in Bruno – secondo cui il «senso» sarà «intelletto».

Infine, questa è la «tradizione» cui Spinoza appartiene, e Rensi lo dichiara in modo esplicito: la concezione spinoziana di Dio «è una delle poche che la ragione possa ac-

cettare; ed è essa pure comune ai pensatori del Rinascimento, specie del nostro». È un'affermazione essenziale, perché implica una originale concezione della «modernità» e delle genealogie dei «moderni»: un altro motivo che fa di questo libro un piccolo classico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SPINOZA

**Giuseppe Rensi**

a cura di Luca Orlandini, Nino Aragno  
Editore, Torino,, pagg. IX, 249, € 15

## CARLO AUGUSTO VIANO

È mancato nei giorni scorsi il filosofo Carlo Augusto Viano. Austero e schivo per natura, aveva una concezione nel complesso minimalista e anti-teoretica della filosofia. Questo non voleva dire per lui mancare di principi etici e visione filosofica. Al contrario. Allievo di Bobbio e Abbagnano, era convintamente laico e liberale, come si può constatare leggendo i suoi scritti a cominciare da quelli sulla bioetica. Non amava, però, Viano il liberalismo teoretico, in cui la politica scorre nel letto dell'etica. Se vogliamo, potremmo dire che il suo liberalismo derivava da una mediazione tra la lezione di Aristotele e quella di Locke. La Rivista di Filosofia, cui tante energie Viano aveva dedicato, ha preparato un numero speciale per i suoi novanta anni. Non potrà leggerlo.

UN SAGGIO  
DI COSMOLOGIA  
PER UNA NUOVA  
TEORIA  
DELL'UNIVERSO



**Originale.**

Alfred N.

Whitehead (1861-1947), filosofo e matematico che scrisse con Bertrand Russell i tre volumi dei *Principia Mathematica*, pubblicò la sua opera maggiore nel 1929. S'intitola *Processo e realtà* e nasce dall'ampliamento delle sue *Gifford Lectures* tenute a Edimburgo. Il libro mira a essere un «saggio di cosmologia», a formulare una nuova teoria dell'universo. Nella collana «Il pensiero occidentale» di Bompiani, fondata da Giovanni Reale e diretta da Maria Bettetini, è uscito con testo inglese a fronte, a cura di Maria Regina Brioschi e introduzione di Luca Vanzago, *Processo e realtà* (pp. 1376, € 45). Libro audace che inaugura una delle prospettive metafisiche più originali del '900, che l'autore stesso ha definito «filosofia dell'organismo».

**La concezione  
di Dio è una  
delle poche  
che la ragione  
possa considerare**



#### Olandese

Un ritratto di Baruch Spinoza conservato alla Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel in Germania